

Recensione di *Andrea Castiello d'Antonio*

Psicoterapia e Scienze Umane

Anno 2017, volume 51, numero 3 (luglio-settembre 2017), pp. **496-497**.

DOI: 10.3280/PU2017-003014

www.psicoterapiaescienzeumane.it

ISSN 0394-2864 – eISSN 1972-5043

Glen O. Gabbard, *Violazioni del setting*. Seconda edizione. Trad. di Alvise Orlandini, Susanna Coen Pirani & Antonio Prunas. Milano: Raffaello Cortina, 2017, pp. XII+214, € 24,00 (ediz. orig.: *Boundaries and Boundary Violations in Psychoanalysis*. Second Edition. Arlington, VA: American Psychiatric Association, 2016)

Comparso in inglese appena un anno fa, questa seconda edizione di un testo che alla fine degli anni 1990 fece scalpore si presenta densa di contenuti aggiornati, di riferimenti alla letteratura recente e di riflessioni maturate dall'Autore. In realtà, il libro può essere letto come un testo di tecnica analitica e, per estensione, di tecnica psicoterapeutica (non soltanto in ottica psicodinamica) per quanto è ricco di indicazioni e controindicazioni su come "fare terapia", di analisi di esperienze e di casi clinici tratti dall'esperienza di supervisione dell'Autore – il quale segnala, nella prima pagina del testo, di aver avuto in consultazione oltre trecento casi di violazione dei confini.

Il testo si snoda in 11 capitoli, incorniciato da una breve Prefazione, dalla Bibliografia, e chiuso da un utile Indice Analitico. Nonostante la delicatezza dell'argomento, si tratta di un libro che si legge in modo fluido e piacevole: una lettura "leggera" ma che fa riflettere molto, anche perché non vi è necessità di aver incontrato problematiche simili nella propria attività clinica, è sufficiente prefigurarsene la possibilità in un qualche prossimo futuro per comprendere quali e quante difficoltà può causare una delle tante violazioni, o rotture, del setting. E non si può fare a meno di pensare ai casi di cui si è venuti a conoscenza per interposta persona, alle situazioni dubbie, alle allusioni o ai racconti fatti da pazienti, e anche a tutto ciò che è stato pubblicato sull'argomento da autori più o meno oggettivi nei confronti della psicoanalisi e, in generale, delle psicoterapie.

Dal capitolo dedicato alla storia delle violazioni del setting fino ai temi attualissimi dell'utilizzo di Internet e dei motori di ricerca al fine di reperire notizie da ambo le parti (da parte degli analizzandi ma anche da parte dei terapeuti che, incuriositi, vanno a ricercare informazioni sui loro nuovi pazienti), il lavoro segue diverse tracce. Forse una delle più importanti sta nel richiamo a differenziare fantasie e realtà, desideri e aderenza alle regole tecniche ed etiche: «L'analista non può essere un genitore o un amante senza distruggere l'essenza del processo analitico. L'analista che cerca di curare il suo paziente con l'amore e quindi offre abbracci, disponibilità illimitata e dichiarazioni di affetto ha confuso il concreto con il simbolico. L'analisi si occupa del desiderio di essere amati e abbracciati e dei sentimenti suscitati dall'impossibilità che l'analista gratifichi tali desideri. Il regalo più utile che possiamo fare ai pazienti è il setting analitico stesso» (p. 108).

In diverse occasioni Gabbard integra le note cliniche e di tecnica con considerazioni più ampie, come nel momento in cui tratta dei rischi insiti nelle fasi conclusive della terapia, un periodo «altamente rischioso per la messa in atto di desideri sessuali tra analista e analizzando. È la sventura della professione analitica il fatto che i clinici debbano avvicinarsi tanto ai loro pazienti, solo per perderli. La conclusione dell'analisi è una vera e propria perdita per entrambi. Rappresenta la finitezza della relazione e persino l'insostenibile precarietà della vita stessa» (p. 115). A considerazioni di tal genere Gabbard aggiunge note pessimistiche circa la possibilità concreta di prevenire le violazioni del setting con l'ausilio del training, della formazione continua, delle supervisioni e delle consultazioni. La sfiducia dell'Autore è una novità rispetto alla prima edizione di questo testo che fu scritto oltre venti anni fa da Gabbard insieme a Eva P. Lester (scomparsa il 10 ottobre 2008 all'età di ottantacinque anni), e di cui si può leggere la recensione a pp. 141-144 del n. 4/2000 di *Psicoterapia e Scienze Umane*. Un pessimismo che può ben essere bilanciato dalla consultazione delle circa mille pagine del noto manuale del 2009 curato dallo stesso Autore: *Le psicoterapie. Teorie e modelli di intervento* (Milano: Raffaello Cortina, 2010).